

Allora esiste un corto circuito tra la Dottrina cattolica e le convinzioni di organizzazioni quali l'Arci, corto circuito che non solo rende improponibile, bensì anche irricevibile la sua pubblicità su di un organo di stampa, che si voglia «di ispirazione cattolica» come Avvenire. Ciò, tenendo conto del presente, ma tenendo conto anche della storia dell'Arci: l'Associazione Ricreativa e Culturale Italiana (questo, per esteso, il significato attuale dell'acronimo Arci) nacque nel 1957 nell'alveo della Sinistra comunista. Vincenzo Santangelo, ricercatore presso l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, nel suo libro *Le Muse del popolo*, ne precisa le componenti politiche («il Pci, il Psi, la Cgil»), nonché la «vigorosa contrapposizione nei confronti di tutti quegli organismi assimilabili allo Stato o alle grandi imprese», compresi i Dopolavoro ed i Cral aziendali. Una forza, dunque, dichiaratamente antisistema ed anticapitalista. Di quella storia, l'Arci di oggi non rinnega alcunché, anzi è vero l'opposto: lo Statuto, approvato il 14 giugno 2014, precisa già nella premessa come essa rappresenti e voglia rappresentare «la continuità storica e politica con l'Arci delle origini fondata a Firenze il 26 maggio 1957».

L'ARCIGAY VOLUTA DA UN SACERDOTE OMOSESSUALE

Il 9 dicembre 1980, nel suo alveo, si costituì l'Arcigay. Fu voluta da un sacerdote omosessuale, un teologo della liberazione sospeso a divinis, don Marco Bisceglia (riammesso nella Chiesa solo poco prima di morire, malato di Aids, dopo la supplica da lui inviata alla Congregazione per la Dottrina della Fede, supplica in cui si pentì di quelli che chiamò «i miei errori e travimenti»). Con lui collaborò a quest'avventura anche un allora giovane obiettore di coscienza in servizio civile presso l'Arci, Nicola Vendola detto Nichi, che poi divenne suo convivente, già presidente di Sinistra Ecologia Libertà dal 2010 al 2016. Non a caso, l'Arci, ha promosso, tra le altre, anche la campagna Giàfamiglia, che, a dispetto del nome, puntava al riconoscimento delle “nozze” gay. Con la sua adesione al World Social Forum, l'Arci ha sostenuto, inoltre, l'antagonismo e la «globalizzazione alternativa» terzomondista, ribadendo la sua natura «antiliberalista» ed «antimperialista», categorie che evidentemente si cerca di far sembrare obsolete più di quanto in realtà, per taluni, non siano. Evidente l'incompatibilità tra la Dottrina cattolica e le ideologie, di cui l'Arci si è fatta portavoce dalla fondazione ad oggi. Proprio per questo fa quanto meno specie che il giornale della Cei, Avvenire, proponga la pubblicità dell'Arci, oltre tutto in bella evidenza in prima pagina, accanto alla testata. Un “idillio” tutt'altro che estemporaneo, dato che la stessa Arci, sul proprio sito ufficiale, rimanda addirittura, con tanto di link, ad un articolo pubblicato sul quotidiano Avvenire lo scorso 14 luglio a proposito delle comunità energetiche. Ciò non basta

di Raffaella Frullone

Ci sono ruoli che decidiamo di interpretare più o meno consapevolmente, armati di maschere e maquillage controlliamo perfettamente le parole e i gesti per essere gli attori perfetti no matter what o per dirla alla Draghi whatever it takes. Ci sono panni che non si mette mai di svestire, anche quando cala il sipario, perché the show must go on, eppure a volte basta un trigger, un minuscolo e apparentemente innocuo fattore che scatta, fa saltare il tappo e la verità dirompe a fiumi. Ed è esattamente quello che è accaduto nelle ultime 24 ore con la notizia della fine del matrimonio di Francesco Totti e Ilary Blasi.

Perché diciamo, questa notizia ha fatto cadere parecchie maschere. Intanto già il fatto che sia una notizia, è una notizia. Normalmente infatti non è una notizia che un calciatore lasci la velina con cui si è messo, anche se si è sposato. È un mondo fatto di soldi, selfie scattati alla chiappa marmorea sullo yacht a Portofino, soldi, fama, successo, botulino, e ancora soldi. E non fa certo notizia che l'ultima coppia nata in questo contesto scoppi. Ma Ilary e Totti non sono l'ultima coppia, sono insieme da venti anni, da prima che avessimo lo smartphone in tasca, da prima dei social, quando esistevano le chiavette Usb, i pasti in famiglia e persino la privacy.

UNA COPPIA ABBASTANZA NORMALE

Si sono sposati ad un'età in cui oggi ti consigliano di fare tutto pur di non sposarti, [...] 29 anni lui, 24 lei. Lei era pure incinta (ed evidentemente non ha abortito) e in una Italia in cui non si fanno più figli (e anzi, le coppie senza figli, dati Istat, superano ormai quelle con prole), il pupone e la letterina hanno fatto il doppio della media dei figli che nascono per coppia nel nostro Paese. Oltre ad essere ricchi sono pure belli, biondi, simpatici e sono popolari, vengono da quella che qualcuno chiama con disprezzo la “Roma coatta” e questo li ha resi più vicini alla gente comune.

Sono entrati nell'immaginario collettivo come Sandra e Raimondo, come Romina e Al Bano ed esattamente come per loro in queste ore è stato un florilegio di messaggi di un unico segno: dispiacere. Perché anche gli attori più navigati, quelli che mantengono sempre il controllo e che non perdono occasione di ripetere che il matrimonio è un orpello del passato, la famiglia tradizionale un concetto obsoleto da superare con qualcosa di più “inclusivo” o “libero” o “gender fluid”, la fedeltà è innaturale nella “specie animale” e il divorzio una conquista di civiltà irrinunciabile, alla fine di fronte alla fine della storia di Ilary e Totti non possono che essere dispiaciuti. E non lo hanno potuto nascondere. Ecco perché già l'altro ieri i canali di notizie in tv non facevano che aspettare il comunicato ufficiale dell'annuncio della “fine della favola”,

«Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1). Anche noi, come i Discepoli del Vangelo, dobbiamo imparare a pregare e le letture di questa domenica ci danno dei preziosi insegnamenti. La prima lettura ci riporta l'episodio di Abramo che intercede per le città di Sodoma e Gomorra. In queste due città dilagava il vizio contro natura. Dio disse ad Abramo: «Il grido di Sodoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave» (Gen 18,20). Dio voleva distruggere quelle città per i peccati dei loro abitanti, ma per le insistenti preghiere di Abramo, se avesse trovato anche solo dieci giusti tra i loro abitanti, Egli non le avrebbe annientate.

Questo episodio ci insegna quanto è importante la preghiera delle anime buone. Essa trattiene i giusti castighi che ci meritiamo. Per questo motivo un tempo, quando vi era una fede più viva, le nostre città facevano a gara per avere dei monasteri ove ci fosse chi, notte e giorno, pregasse per tutti gli abitanti. Avere questi monasteri era per loro la migliore protezione contro i mille pericoli che incombevano, pericoli di nemici, pericoli di cataclismi, pericoli di pestilenze, pericoli di ogni genere. La presenza di quelle anime oranti era molto importante soprattutto per ottenere la grazia più grande, la grazia della salvezza eterna.

Tante volte capita che qualcuno si raccomandi alle preghiere di qualche anima consacrata. Questa consuetudine è molto bella e riflette la consapevolezza che la nostra preghiera è debole e che abbiamo bisogno di qualcuno che preghi per noi. Vogliamo soprattutto ricorrere alla preghiera della Beata Vergine Maria. Ella tutto ottiene ai suoi figli, soprattutto a quelli che a Lei ricorrono. In un Santuario mariano mi capitò di vedere che l'Icona raffigurante la Madonna presentava leggermente sproporzionato rispetto al volto, in un primo momento le mani giunte, in atteggiamento orante, e le mani erano con qualcosa di particolare. Il pittore aveva raffigurato la Vergine con le mani giunte. Solo in un secondo momento mi spiegarono che quello non era uno sbaglio ma era proprio nell'intenzione del pittore, il quale, con quelle mani grandi, voleva significare la potenza dell'intercessione di Maria. Affidiamoci anche noi alla sua preghiera e troveremo sempre aiuto e protezione.

Era il pontefice del mainstream cui tutti hanno finito per allinearsi, “Eugenio e Francesco: qual era il Papa?” afferma che Eugenio Scalfari Nota di Bastarbuglie: Stefano Fontana nell'articolo seguente dal titolo “Eugenio e Francesco: qual era il Papa?” afferma che Eugenio Scalfari ignora.

adesso Dio abbia pietà di lui; e gli perdoni quella grandiosa notizia così a lungo ha messo i suoi talenti al servizio di cause malvagie -, che per tutti - perché guarderemmo con odio nessuno, neppure chi conta in assoluto, quello con Dio, speriamo per Scalfari, come del resto per questo motivo, ora che si trova immerso nel fango che più conversione, purtroppo, egli non ha mai lasciato intendere nulla. Zero. Papa Francesco non possono che avergli giovato. Eppure di una sua Da questo punto di vista, i dialoghi che ha avuto ripetute volte con incuriosire dal cristianesimo.

Importanti della storia: Gesù Cristo è vivo. Certo, Scalfari si è fatto una notizia e di raccontare un fatto che sono la notizia e il fatto più più grande cantonale che un cronista possa prendere, evitando di dare editoriale), dall'altro è stato anche un che, per tutta la vita, ha preso la lato è stato un maestro di giornalismo (anche se forse più di industria poco anzi - è stato davvero tutto e il suo contrario; perché se da un Cio nonostante, chi ci lascia oggi - tornando a quello che si diceva magistratura, professori universitari, medici, insegnanti.

Ma soprattutto, Scalfari è stato il padre de L'Espresso e Repubblica, ossia d'una micidiale macchina da guerra editoriale lasciata; e che, Francesco.

Silvio Berlusconi e, in seguito, interlocutore affascinato da Papa E. E MORTO EUGENIO SCALFARI, PADRE DI ESPRESSO E REPUBBLICA

Era il Papa della chiesa dell'anti-Chiesa, rigida nei suoi assunti, per niente tollerante con i dissidenti e che proponeva Repubblica come nuovo vangelo di Giuliano Guzzo

non ha il diritto di non essere d'accordo, non ha il diritto di non voler partecipare. Io non voglio che il mio denaro finanzia l'aborto. Inoltre esiste una buffa cosa chiamata libertà religiosa. La mia religione ritiene l'aborto il crimine più orrendo. Quello che avrete fatto al più piccolo di voi, lo avrete fatto Me. Nel Cristianesimo il peccato, anche un peccato attuale, determina la Crocefissione. Non voglio pagare con le mie tasse né la Crocefissione né l'aborto, non posso essere costretta a finanziare peccati e devo avere il diritto di non farlo.

Il diritto di aborto determina un'infinita serie di doveri: il dovere del bimbo di essere assassinato in maniera atroce, anche un'ora prima della sua nascita naturale, il dovere di medici e infermieri di diventare complici. Questi medici infermieri spesso perdono poi la capacità di seguire gravidanze in maniera empatica, restando incapaci di qualsiasi gesto di simpatia davanti al dolore di una donna che ha abortito contro la propria volontà. Il diritto di aborto presuppone il dovere di tutta società di finanziarlo e renderlo possibile. Presuppone il divieto ai medici di diventare obbiettori di coscienza. Questo nuovo diritto crea un nuovo reato: l'intralcio all'aborto. In alcune nazioni esiste già. Sarà sufficiente dire a una mamma "Signora, ci ha pensato bene? Questo è il suo bambino" per essere inquisiti. Posso garantire che a volte bastano poche parole per fermare la mamma che sta per diventare la madre di un bambino morto perché scelga di diventare la mamma di un bellissimo bambino vivo, che porterà le scarpine fatte di lana. Tutto il corpo di quella donna vuole bambino, due terzi della sua mente vogliono quel bambino e solo parte del suo pensiero razionale crede non volerlo. Quando arriverà il rimpianto, le spezzerà il cuore. Essere diventata la madre di un bambino morto le spezza la mente riempendola di tristezza, la sua volontà di morte le spezza la mente riempendola di autoaggressione. Il corpo si ammala di misteriose malattie psicosomatiche. Ho il diritto di non voler essere complice.

DOSSIER "CORONAVIRUS"

Si alla prudenza, no al panico
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

Fonte: Blog di Silvana De Mari, 16 luglio 2022

4 - COSA CI INSEGNA LA FINE DEL MATRIMONIO DI FRANCESCO TOTTI E ILARY BLASI

Non sono inclusivi come la coppia Pascale - Turci, non hanno un figlio gender fluid come Brad Pitt e Angelina Jolie, ma sono una famiglia normale... per questo siamo dispiaciuti, perché sogniamo ancora la famiglia unita

per rendere organica e strutturale l'"intesa" tra il quotidiano e la sigla dichiaratamente di Sinistra, certo, ma è nota l'espressione di Agatha Christie: «Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova». Ed è un fatto che le posizioni assunte dal giornale dei Vescovi siano state più volte - e su temi alquanto delicati - opinabili e contestate, su basi solide e concrete, da esponenti e sensibilità significative del mondo cattolico.

Nota di BastaBugie: Andrea Zambrano nell'articolo seguente dal titolo "Famiglie normali: Avvenire strizza l'occhio ai conviventi" racconta che all'incontro delle famiglie col Papa che c'è stato un mese fa c'è anche una testimonianza di una coppia di conviventi che dopo tre figli convolerà a nozze. Avvenire esulta e parte con la normalizzazione della convivenza lasciando intendere che è solo un problema di accoglienza della Chiesa.

Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 25 giugno 2022:

Qualcuno spieghi a Luciano Moia e ai redattori di Avvenire la differenza che c'è tra una cosa normale e una cosa comune, perché non sono sinonimi. Presentare la convivenza di una coppia con figli come una nuova normalità è un'operazione piuttosto scorretta. Limitarsi invece a fotografare una realtà che è ormai comune, come quella di chi decide di non sposarsi, è tutt'altra cosa.

L'incontro delle famiglie con il Papa ha visto protagoniste famiglie come testimoni di una vita cristiana donata, c'erano anche - commossi e belli come chi sa di essere fronte alla santità - i genitori di Chiara Corbella, che hanno presentato a Papa Francesco la figura di sposa e di madre della Serva di Dio che morì rinunciando alle cure, per non sottoporre il figlio in grembo alle ricadute di una terapia invasiva per lui. Ma nel parterre delle coppie presentate, figurava anche una coppia di conviventi che tra pochi mesi convolerà a nozze.

Per carità, nulla da disquisire sulla Grazia che fa capolino nel percorso tortuoso e difficile che può portare un uomo e una donna a scegliere la strada del matrimonio dopo tre figli e molti anni di convivenza, ma l'approccio di Avvenire è ormai quello di chi vuole stupire presentando normali certe situazioni di irregolarità per far passare poi sotto traccia un concetto preciso.

Il concetto che passa è che la convivenza, in fondo, sia una diversa normalità, come riporta il titolo dell'articolo, con quelle virgolette messe lì proprio per strizzare l'occhio al lettore: Accoglienza, tradimenti e perdono. Il festival delle coppie "normali". In fondo, il senso di tutto l'articolo è quello che non esistano famiglie esemplari o famiglie modello perché "nessuno lo è".

Invece è il modello che ci fa seguaci di un progetto di vita che ci

compreso il mondo cattolico. Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 16 luglio 2022:
Eugenio Scalfari, morto due giorni fa, non è stato solo un giornalista. È stato molto di più. È stato un Papa. Il suo giornale - La Repubblica - è diventato un nuovo vangelo da lui ispirato, guidato, e della cui dottrina era l'imprete ufficiale e il garante. Repubblica è stata la Summa del radicalismo borghese irreligioso della postmodernità italiana. Sin da subito si è imposto come quotidiano militante, religioso nel suo laicismo dogmatico, più avanti del Manifesto o de L'Unità, perché completamente post-ideologico. Scalfari e Repubblica hanno confermato e sviluppato le istanze del modernismo nichilista della modernità italiana, hanno seminato l'età dei "nuovi diritti", hanno esercitato un potere ideologico di interruzione, di scomunicazione, di estrazione nei confronti degli intellettuali non allineati all'autoritarismo del nuovo.
Scalfari era il Papa della chiesa dell'anti-Chiesa, rigida nei suoi assunti, per niente tollerante con i dissidenti, inquisitoria, attiva nel procurare quanti non si allineavano. Repubblica era il nuovo vangelo letto dai preti e dalle suore postconciliaristi, cui erano abbonati i seminari di tutta Italia, poi copiato da Avvenire che, alla fine, divenne anch'esso un piccolo Repubblica. Oggi, tutti i giornali italiani, tutto qualche rapporto opportunamente vituperato dal sistema di potere mediatico, sono Repubblica. Repubblica aveva conquistato alla propria ideologia anche il Corriere, ma il Giornale che da quella consapevolezza nacque, alla fine tornò ad essere anch'esso una specie di Repubblica.
Pannella, Bonino, i radicali, i verdi, la sinistra cattolica, il Partito Democratico trasformatosi dal vecchio PCI, Renzi, i Cinque Stelle, tutti null'altro esprimono se non l'ideologia di Repubblica e di Scalfari: laicismo, soggettivismo radicale, nuovi diritti, cultura borghese allo stato puro, proceduralismo istituzionale.
Scalfari ha dettato l'orizzonte di comprensione dell'Italia di oggi, l'Italia del divorzio e dell'aborto, della legge Cirina e del ddl Zan, l'Italia anti-famiglia e anti-vita, l'Italia prona ai poteri forti internazionalisti, l'Italia che vuole + Europa e - Italia, l'Italia che reclama le "transizioni" presentandole come la salvezza. Scalfari era un Papa, era capo di una religione e annunciava la salvezza. Il mondo cattolico ne è stato catturato. Repubblica entrò nelle parrocchie. Ricordo quando Giovanni Reale chiamò Scalfari a parlare alla Cattolica di Milano per dire che noi uomini siamo come delle formiche sparse nell'universo, senza senso, senza capo, senza fine. Il cattolico che non leggesse Repubblica era considerato fuori tempo e fuori dal proprio tempo. Nessun quotidiano pensò mai, come Repubblica, di essere una nuova Bibbia. Nessun giornalista pensò mai, come Scalfari, di essere

proprio impegno a valutare seriamente i ipotesi di una dichiarazione di emergenza sanitaria federale, misura che permetterebbe un genocidio di bambini. Tale dichiarazione, introdotta recentemente per fronteggiare la pandemia Covid-19, confisce al segretario federale della Salute e dei Servizi Umani (SHS) l'autorità di dichiarare un'emergenza sanitaria pubblica quando una malattia o un disturbo grave è diventato, o rischia di diventare, una minaccia significativa per i cittadini. Le decisioni rimangono in vigore per periodi di 90 giorni, a meno che non vengano rinnovate dal segretario o interrotte in modo esplicito prima di raggiungere il limite massimo consentito. Tutto assurdo e impossibile da giustificare con la sceneggiata di sabato pomeriggio, organizzata da un migliaio di abortisti sfegatati, una protesta fuori dalla Casa Bianca per chiedere ulteriori misure pro aborto. Nessun commento di Biden invece in risposta alla dichiarazione del presidente del comitato pro vita dei vescovi USA, William Lori, che ha definito l'ordine esecutivo firmato da Biden venerdì profondamente inquietante e tragico" perché si cerca ogni possibile strada per negare ai bambini non ancora nati il loro più basilare diritto umano e civile, il diritto alla vita... invece di aumentare il sostegno e l'assistenza alle madri e ai bambini".
Nancy Pelosi, cattolica devota, prossima alla conclusione delle vacanze italiane, iniziate ricevendo la Santa Comunione in Vaticano, ha già stabilito l'ennesima votazione di proposte di leggi che mirano a federalizzare l'aborto.
Tre le novità delle ultime ore:
1. L'azienda farmaceutica HRA Pharma ha presentato una domanda alla FDA per vendere una pillola anticoncezionale al banco, anziché dietro prescrizione medica, una storia richiesta per l'accesso ai contraccettivi e l'equità riproduttiva negli Stati Uniti, dicono i tipi di HRA Pharma. L'approvazione della FDA potrebbe arrivare però solo l'anno prossimo, a meno che la pillola abortiva non venga inserita come cura" nella dichiarazione di emergenza sanitaria nazionale".
2. Un medico californiano sta raccogliendo fondi per collocare una clinica abortiva galleggiante nel Golfo del Messico per garantire l'accesso all'aborto alle donne negli Stati del Sud controllati dal Partito Repubblicano che hanno introdotto restrizioni all'aborto.
3. Il senatore Ted Cruz e diversi altri colleghi Repubblicani hanno chiesto di audire il procuratore generale degli Stati Uniti, Merrick Garland, per capire se stia facendo qualcosa per proteggere giudici, centri pro life e chiese dalle bande armate abortiste del Paese ed eventualmente sfiuciarlo.
La Corte Suprema USA annulla la Roe vs Wade
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

affascina. Se non ci sono modelli o esempi, per quale motivo si mette su famiglia con un matrimonio che si spera solido e fecondo? Tanto vale continuare a convivere. Chiara Corbella è un modello e dirlo, soprattutto in un incontro per le famiglie, non è affatto un peccato. Anzi, forse questi incontri hanno senso se si indicano dei modelli, di cui tutti abbiamo bisogno, i conviventi per convertirsi e gli sposati per confermarsi. Ma di questo è tabù parlare perché oggi va di moda la liquidità anche degli affetti quindi nessuno è modello.

Può capitare quindi che, essendo nessuno un modello, si prenda anche la testimonianza di una coppia che famiglia non è, ma venga "elevata" a famiglia in pectore in virtù di una promessa che però è futura.

Il loro racconto, su cui il quotidiano dei vescovi si dilunga parecchio rispetto al resto delle altre storie, è rivelatore di un cammino, ma anche di un reclamo, di quelli che piacciono tanto a Moia. Questi, infatti, sembra non vedere l'ora di citare "la fatica di trovare una comunità che ci sostenesse a braccia aperte per quel che siamo, e questo ci ha allontanato ancor di più dalla Chiesa" che, letta così, dà l'impressione che adesso è colpa della Chiesa se i conviventi non si sentono accettati e quindi sono giustificati ad allontanarsi. Dopo l'operazione famiglie arcobaleno dobbiamo aspettarci anche una campagna di normalizzazione della convivenza di coppia come vita familiare? Eppure, sembra proprio di vedere lo stesso meccanismo di senso di colpa: la Chiesa non vuole accettare la nostra normalità, pertanto ci sentiamo esclusi per colpa della Chiesa, non certo nostra che invece siamo nel giusto.

In quest'ottica diventa normale, appunto, chiamare tra i testimoni delle famiglie, chi ancora famiglia non è e non lo è stato fino ad ora. Che può essere comune ormai, ma non normale. Insomma, sono in cammino, prima o poi si decideranno e se non si decideranno accogliamo lo stesso.

Ecco che si fa strada l'incapacità di non conoscere la differenza tra una cosa normale e una cosa comune. La cosa normale è quella che segue la regola e la norma, quella comune è quella ormai generalizzata e diffusa, che si riferisce a più persone o cose e che non necessariamente segue la norma, anzi a volte è proprio in rottura con essa. Certo, parole come norma e regola oggi, però, sanno tanto di rigidità e mente chiusa, anche se poi si fa di tutto per includere nella norma ciò che è contro di essa. Forse, a ben pensarci, certe operazioni editoriali di Avvenire sono fatte proprio per normalizzare ciò che ormai è di dominio comune, sia o no di proprietà di una dittatura della maggioranza. Vuoi vedere che in realtà ad Avvenire la differenza la conoscono fin troppo bene?

Fonte: Radio Roma Libera, 18 luglio 2022

sognati di disturbare i pirotecnici traffici di sostanze pirotecniche di volenterosi immigrati ai giardinetti. Prendere il sole è un'operazione assolutamente corretta che aumenta le proprie difese immunitarie e che non può contagiare nessuna malattia a nessuno, eppure è stata criminalizzata, come criminalizzati sono stati i comportamenti più fisiologici ed elementari, uscire, respirare, lavorare, andare a Messa, correre, giocare con le giostrine. Sono stati resi obbligatori comportamenti atroci per la salute, stare chiusi in casa, respirare batteri, moccio e anidride carbonica dalla mascherina, Il diritto alla salute ha impedito le libertà più elementari, ma non ha aumentato i soldi destinati alla Sanità, ora anzi dirottati in Ucraina.

Ed ora passiamo al diritto all'aborto. il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione per inserire l'aborto nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. Vogliono aggiungere l'articolo 7a - Diritto all'aborto. Ognuno ha il diritto all'aborto sicuro e legale. È commovente che abbiano usato la parola ognuno, invece che la dizione ogni donna. Il concetto che solo le donne possono portare una gravidanza e quindi abortire deve essere considerato obsoleto. Se una donna fornita di utero e ovaie si ritiene un uomo, deve quindi avere diritto alla parola ognuno. Un diritto è inviolabile. Si tratta quindi di una legge che permette anche l'aborto al terzo trimestre, anche l'aborto di un bambino al nono mese, un bambino che sarebbe vitale fuori dall'utero di sua madre, ma che sua madre vuole morto: quindi la società deve assannarlo.

IL CRIMINE DELL'ABORTO

L'aborto è il crimine più atroce: un bimbo innocente è perfettamente in grado di sentire il dolore deve essere smembrato mentre si trova nel luogo che dovrebbe essere per lui più sicuro al mondo. La parola sicuro vuol dire gratuito: deve essere fatto con denaro pubblico quindi: tutta la società deve essere complice di questo scempio. L'utero è mio e me lo gestisco io era stata la premessa non mantenuta dei movimenti femministi. L'aborto è un evento assolutamente antifisiologico. Anche il vomito autoindotto è un evento antifisiologico, ma le persone affette da bulimia il loro stomaco se lo gestiscono da sole. Mettono due dita contro la parte posteriore del palato e vomitano. È un comportamento completamente autogestito. L'aborto non può essere autogestito. Se una donna mette due dita contro la cervice uterina, non abortisce. L'utero è molto più tenace dello stomaco nel tenersi dentro il suo contenuto, perché e su questa sua ostinata, caparbia e insistita tenacia che si basano l'istinto materno e la sopravvivenza della specie. Per poter abortire la donna ha bisogno di sala operatoria, esami, ginecologo, anestesista, infermiera, casa farmaceutica, farmacia: un enorme numero di complici, ha bisogno della complicità di tutta la società, ma la società

Stati Uniti prefigura altre terribili decisioni. Intanto, non per caso, le aziende di produzione delle pillole abortive chiedono una maggiore liberalizzazione alla FDA, l'agenzia del farmaco statunitense. Al silenzio di Biden sulle minacce durante la cena del giudice Brett Kavanaugh in un ristorante di Washington mercoledì scorso, sono seguiti inni e felicitazioni rivolti alla truppa di abortisti da parte di diversi esponenti di spicco del Partito Democratico. I Democratici hanno esultato per le notizie mirate a un giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti. Non solo Alexandria Ocasio-Cortez si è detta compiaciuta della meritata - a suo dire - imminente sostituzione di Kavanaugh, ma anche il segretario al Tesoro del Governo federale, Pete Buttigieg, ha dichiarato di trovare appropiato che i manifestanti protestassero davanti a un ristorante in cui stava cenando il giudice Kavanaugh, sino ad indurlo alla fuga sicura".

Dunque, è con il pieno sostegno politico del Governo che il gruppo terrorstico e abortista ShutdownDC dallo scorso venerdì 8 luglio ha messo una vera e propria taglia sui giudici della Corte Suprema che hanno approvato la sentenza Dobbs, cioè Alito, Barrett, Gorsuch, Kavanaugh, Roberts e Thomas. Si tratta di premi in denaro, pubblicizzati via Twitter, fino a 250 dollari a chiunque lavori nel settore dell'industria dei servizi (ristoranti, bar, cinema, centri commerciali, etc.) di Washington che segnala in quale luogo si trovino i giudici, al di fuori della loro abitazione. Ti daremo 50 dollari per un avvistamento confermato e 200 dollari se sono ancora lì [i giudici] 30 minuti dopo il tuo messaggio", recita il tweet, tuttora non rimosso.

Gli Stati Uniti d'America hanno una lunga tradizione, dai tempi del mitico Far West, nel dare ricompense a coloro che catturassero o dessero utili informazioni su delinquenti e assassini, ma farlo nel XXI secolo e per di più nei confronti di giudici della Corte Suprema mostra il volto oscuro e preoccupante della situazione che gli abortisti stanno creando nel Paese. Una preoccupazione manifestata pubblicamente anche dal direttore dell'FBI, Christopher Wray, in un'intervista a Fox News, nella quale ha riconosciuto che sono aumentati gli attacchi e le minacce contro le strutture che sono più a favore della vita", ci sono stati diversi attacchi" a gruppi basati sulla fede e a centri per la gravidanza; la violenza e le distinzioni di proprietà non sono modi appropriati di esprimere il proprio dissenso verso la sentenza della Corte Suprema.

Nell'ultimo fine settimana, nella parrocchia cattolica di St. Jane Frances de Chantal è stato incendiato il tabernacolo della chiesa. Un altro incendio è stato appiccato sabato mattina alla North Bethesda United Methodist Church e diverse lapidi sono state danneggiate nella vicina Wildwood Baptist Church, come riporta il Washington Post.

Il presidente Biden, durante il suo consueto giro in bicicletta domenicale, ha chiesto agli abortisti di continuare le proteste", assicurando il

un nuovo evangelista.

Con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI Repubblica e Scalfari fecero man bassa tra i cattolici, ma era chiaro che ciò avveniva nonostante quei Pontefici. Comunque non leggeva Repubblica, la Comunità di Sant'Egidio, l'Azione cattolica e gli Scout leggevano Repubblica.

Con Francesco è come se tutti i cattolici leggano ora solo Repubblica. Tutti sono ormai allineati al nuovo credo. Oggi sono i cattolici a chiedere divorzio e aborto, sono i vescovi cattolici a volere la legge Cirina e il suicidio assistito. Nel Nuovo Testamento di Repubblica si incontrano le fedeli di Cappato e di Avvenire.

Appena eletto Papa, Francesco cominciò ad incontrare Eugenio Scalfari. Francesco doveva essere il Papa, e Scalfari il laico. Invece Francesco era il laico e Scalfari il Papa. La religione di Scalfari era definita, a tutto tondo, con dogmi ben precisi, intollerante e capace di inquisizione, voleva convertire e fare proseliti anche Oltretevere, voleva far valere la propria superiorità argomentativa, provocare, dissacrare. Nel colloquio con Francesco, Scalfari interpretava lo stesso Francesco, che non rettificava, gli metteva in bocca le proprie parole, che l'altro pronunciava, gli faceva contraddire le verità di fede cattolica, e l'altro ubbidiva. Scalfari era il Papa che insegnava, esplicando il proprio ministero di Papa, senza paura e privo di un minimo senso ecumenico. Per lui - ateo, nichilista e disperato - la verità era una sola, Francesco giocava di rimando, non precisava quando l'altro, il Papa, gli faceva dire cose non da Papa, era interessato al dialogo anche se era a senso unico, si compiaciava di scandalizzare con le parole suggeritegli da Eugenio. Voleva essere laico, pensava di avere davanti a sé un laico, ma aveva un Papa, il Papa della nuova religione della trilogia.

La storia di Francesco e di Eugenio Scalfari è la storia di una Chiesa accorde che il laicismo è la nuova religione e che non è per niente laico. Mentre il Papa gioca a non fare più il Papa, altri Papi ne occupano il ruolo. Mentre la Chiesa cattolica tollera e dialoga, le nuove chiese del laicismo postmoderno pontificano.

Fonte: Sito del Timone, 14 luglio 2022

2 - LA CADUTA DI JOHNSON, IL LEADER CHE HA SPRECATO IL TRIONFO DELLA BREXIT

Boris Johnson si è dimesso da premier dopo la ribellione dei suoi ministri perché, anziché adottare un tradizionale programma euroscettico pro-crescita, si è allineato alla sinistra su svolta verde e nuovi diritti

di Stefano Magni

Tutte queste affermazioni sono di una straziante e pericolosa ingenuità. L'ingenuità è una dote tanto carina al di sotto dei 12 anni, al di sopra dei 13 diventa un pericoloso soccorso a tutte le dittature. Sono un'esperta di ingenuità, anche io ho fatto parte per lunghi decenni delle schiere degli ingenui. La parola diritto mi piaceva moltissimo. Quando finalmente in Italia è stato stabilito che la salute è un diritto, ho avuto un sussulto di gioia: nella mia mente di assoluta ingenuità, già vedevo le malattie sul lavoro scomparire, i reparti per la silicosi e il mesotelioma svuotarsi, già immaginavo fiumi e fiumi di denaro che si riversavano sui nostri problematici reparti di Pronto Soccorso per renderli magnifici, pieni di medici, infermieri, letti, apparecchi di radiologia, ecografia, ecocardiografia, sale operatorie, endoscopie, e qualche altra cosa, così che tutti potessero mantenere la loro salute. Mio marito, più intelligente di me e soprattutto privo di pericolose ingenuità, oltre che favorito da una laurea in legge, mi svegliò bruscamente dalla mia ubriacatura, e mi spiegò il concetto elementare che nella legge a ogni diritto corrisponde un dovere, e a ogni dovere corrisponde un reato, a ogni reato corrisponde una repressione. Il diritto alla salute è un concetto assolutamente idiota, mi spiegò mio marito, che apriva la porta al controllo totale dello stato sul cittadino. Se qualcuno lede un mio diritto, io posso denunciarlo. Se qualcuno lede il mio diritto alla proprietà privata, rubando a casa mia, in teoria io potrei denunciarlo. In realtà non lo facciamo perché abbiamo già scoperto che tanto in Italia il furto non è perseguito e nemmeno indagato, quindi andare dai carabinieri è tempo perso, ma in teoria si potrebbe fare. Se la salute è un diritto, chi devo denunciare per il raffreddore, l'insolazione o se mi sono spaccato una gamba? Lo stato che non ha vigilato. Se la salute è un diritto, allora è corretto che i carabinieri ci fermino strada per verificare se abbiamo la maglia di lana, che indaghino sulle spiagge se abbiamo messo l'abbronzante, che arrestino i ragazzini che si arrampicano sugli alberi.

LA SALUTE È UN DIRITTO

La delirante frase "La salute è un diritto", quindi, ha posto le basi dell'attuale dittatura sanitaria. Non è un caso se non abbiamo più un Ministero della Sanità, che si occupava di ospedali e ambulatori, ma un ministero della salute e ti viene a spiegare come devi soffiarti il naso. Se la salute è un diritto, una volta che una dubbia classe medica abbia affermato che portare la mascherina e subire farmaci sperimentali (di efficacia dubbia e di effetti collaterali non tutt'altro che dubbi) preservi la salute degli altri, mascherina e siero diventano obbligatori. Ora torniamo all'esempio del raggio di sole fatto nei post pieni di unicorni e arcobaleni. Tutti ricordiamo il cittadino (suddito?) che stava prendendo il sole sulla spiaggia di Riccione, aggredito da droni e poliziotti. Tra l'altro sono gli stessi doni e gli stessi poliziotti che mai si sarebbero

6 - ERO IN COMA, MA VOLEVO GRIDARE CHE ERO VIVA

Adesso Sara Virgilio, da biologa, dice no con decisione al testamento biologico e alla cultura dello scarto, rappresentata oggi anche dal ddl Bazoli (VIDEO: Sopravvissuta al coma) di Manuela Antonacci

Avere vent'anni, essere in coma e voler vivere. Questo è quanto capitato a Sara Virgilio, quando nel 1994 diventò una "vittima della strada", a Salerno, venendo letteralmente falciata sulle strisce pedonali, da un pirata della strada. Un impatto violento, in seguito al quale entrò in coma. Trasportata in elimambulanza da Salerno al Policlinico Gemelli di Roma, il caso clinico fu trattato secondo protocollo. Un'esperienza, la sua, che l'ha portata ad opporsi, con decisione, al testamento biologico e alla cultura dello scarto, rappresentata oggi anche dal ddl Bazoli. Oggi Sara è perfettamente guarita ed è anche una persona realizzata. [...] Sara, tu hai detto più volte che la condizione di coma è difficile da spiegare, però questo ti ha spinto a dire no al testamento biologico.

«Quando una persona è in coma, esternamente non si muove, è ferma, ma in realtà ha la percezione di quello che le accade intorno. Nel mio caso ho dei frammenti di ricordi che potrei definire momenti di lucidità: ricordo quando mia madre mi diceva che erano arrivati i miei amici a farmi visita. Inoltre la mia sensazione era quella di voler dire all'esterno: "Io ci sono", ma non potevo. Il paziente non è nelle condizioni di esprimere le sue volontà, per questo sono assolutamente contraria al testamento biologico».

Hai raccontato che i medici mentre eri in coma avrebbero detto «E' inutile, per lei non c'è niente da fare». Che effetto ti ha fatto?

«I medici non avevano dato speranza: io ero una politraumatizzata, oltre all'emorragia cerebrale avevo un'emorragia polmonare, la parte destra era completamente fratturata, poi avevo avuto anche la perforazione dei polmoni. Si sono sicuramente impegnati per salvarmi la vita, ma anche quando fui trasportata da Salerno al Gemelli, anche lì mi diedero scarse speranze. Quando sentii quella frase avrei voluto gridare che io c'ero, che ero viva, che sentivo. Mia madre, ad esempio, notava che io in qualche modo ero presente, mi muovevo impercettibilmente. I medici non le credevano. Capisco la posizione di prudenza dei medici, tuttavia la vita va rispettata e per me era vita anche quella: io c'ero e volevo esserci. Se avessi firmato il testamento biologico per me sarebbe stata la fine, non avrei avuto modo di comunicare un eventuale ripensamento. Una volta uscita dal coma, comunque, per me non è stato facile, ho dovuto lottare per sopravvivere».

Cosa hai dovuto affrontare?

«Ho perso un rene, ho avuto diversi interventi per l'endometriosi,

Sulla caduta di Boris Johnson si sono già scritti fiumi di inchiostro. Quasi tutti articoli di giubilo, considerando che era il più in viso fra i leader europei, accusato di aver promosso e poi portato a termine l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. È stato considerato un "clown" (copertina dell'Economist, il giorno delle sue dimissioni), un "premier che ha rovinato l'immagine del Regno Unito". Johnson aveva infatti vinto tutte le sue battaglie, contro ogni previsione, dimostrando un talento politico non comune. Aveva scommesso sulla Brexit contro la leadership del partito e ha vinto. Aveva ereditato il partito in pieno marasma post-Brexit dopo le sconfitte incassate da Theresa May e ha vinto le elezioni con la più ampia maggioranza dal 1987. Tutti davano per spacciato il negoziato con l'Ue e si preparavano ad un'uscita "disordinata" dall'Unione, ma Johnson ha portato a casa anche un accordo che tuttora regge, nonostante le difficoltà sull'Irlanda. Durante la pandemia, nonostante il inciampio mediatico a cui è stato sottoposto e la decisione di imporre un duro lockdown (che non piace ai conservatori), è stato il primo a condurre una campagna vaccinale di successo, pur senza imporre obblighi e "metodi persuasivi" alla cinese. Ed è stato uno dei primi in Europa a riaprire tutto, rispettando le date promesse.

Quali mai scandali possono aver provocato la sua caduta, dopo un'ascesa così costante? L'ultimo è quello che riguarda Chris Pincher, "deputy chief whip" (responsabile dell'ordine del gruppo alla Camera, del Comuni) che da ubriaco ha molestato due uomini, di cui uno parlamentare. Johnson aveva dichiarato di non avere idea della cartiva condotta da Pincher, poi sono emerse le prove che ne fosse al corrente, ma non avesse agito. L'immagine del premier era stata incrinata dal Partygate: mentre tutto il Paese era chiuso nel lockdown (da lui stesso ordinato) lui aveva festeggiato con ospiti e senza mascherina nella sede del governo, il 10 di Downing Street. Anche in quel caso, prima aveva negato, poi sono emerse le prove che lo hanno incassato. Già era il secondo scandalo, non ha potuto reggere alla raffica di dimissioni dei membri dell'esecutivo. Johnson ha gettato la spugna dopo che oltre cinquanta membri del suo governo (ministri, sottosegretari, funzionari e tecnici) avevano rassegnato le dimissioni come segno di sfiducia.

LA BREXIT NON È MAI STATA MESSA IN DISCUSSIONE

Gli scandali sono il culmine di un malessere che si accumulava da tempo nei suoi confronti. Ma non bisogna farsi confondere troppo dalle analisi dei mass media italiani, o di quelli più "cunopizzanti" nello stesso Regno Unito. La Brexit, infatti, non è mai stata messa in

discussione. Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 12 luglio 2022:

Polemiche, dichiarazioni incendiarie, minacce ai giudici e attentati alle chiese proseguono senza sosta. E dopo la firma di Biden dell'ordine esecutivo pro aborto di venerdì scorso, il presidente degli

Nota di Bastabugie: Luca Volonte' nell'articolo seguente dal titolo "Caccia ai giudici pro vita. I Dem fomentano le violenze" spiega cosa sta succedendo in queste ultime settimane in America.

Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 12 luglio 2022:

Polemiche, dichiarazioni incendiarie, minacce ai giudici e attentati alle chiese proseguono senza sosta. E dopo la firma di Biden dell'ordine esecutivo pro aborto di venerdì scorso, il presidente degli

Quando il potere politico si mette sulla strada dell'ingiustizia legale, ossia di considerare giusto per legge quanto è invece ingiusto, non si può fermare a metà strada, non potrà lasciare aperte fessure per poter tornare indietro, dato che in questo caso il Male prende l'assolutezza del Bene. Quando lo Stato considera un diritto ciò che è invece un torto, dovrà poi assottigliare quel diritto, imporgli, educare i cittadini e impedire che venga messo in discussione, punire come reato di opinione chi lo critica o lo contesta. Questo deve fare il Levitano, anche nelle cosiddette democrazie liberali.

La sentenza della Corte americana ha messo in discussione questo percorso, ma non ha portato a termine il processo di rovesciamento: è stato proclamato che il male è male, si è detto solo che la costituzione americana non lo prescrive e non lo impone. Ma i miliardi nel fronte avverso continueranno invece a dire che il male è un bene, e che se è un bene lo Stato ha il diritto di prescrivere e di imporre. Per non limitarsi a dire che la Costituzione non impone il male, e dire invece che il male è male che la Costituzione lo deve impedire, bisogna andare a qualcosa di futuro devono assumersi i movimenti pro-life. La Corte americana ha riaperto i giochi, ora bisogna giocare.

NON È STATO PROCLAMATO CHE IL MALE È MALE

Quando il potere politico si mette sulla strada dell'ingiustizia legale, ossia di considerare giusto per legge quanto è invece ingiusto, non si può fermare a metà strada, non potrà lasciare aperte fessure per poter tornare indietro, dato che in questo caso il Male prende l'assolutezza del Bene. Quando lo Stato considera un diritto ciò che è invece un torto, dovrà poi assottigliare quel diritto, imporgli, educare i cittadini e impedire che venga messo in discussione, punire come reato di opinione chi lo critica o lo contesta. Questo deve fare il Levitano, anche nelle cosiddette democrazie liberali.

La sentenza della Corte americana ha messo in discussione questo percorso, ma non ha portato a termine il processo di rovesciamento: è stato proclamato che il male è male, si è detto solo che la costituzione americana non lo prescrive e non lo impone. Ma i miliardi nel fronte avverso continueranno invece a dire che il male è un bene, e che se è un bene lo Stato ha il diritto di prescrivere e di imporre. Per non limitarsi a dire che la Costituzione non impone il male, e dire invece che il male è male che la Costituzione lo deve impedire, bisogna andare a qualcosa di futuro devono assumersi i movimenti pro-life. La Corte americana ha riaperto i giochi, ora bisogna giocare.

La chiarezza sui criteri per cui lottare è quindi molto importante. non tiene conto che la lotta sarà molto dura e siamo non alla fine ma agli inizi.

